



Publication Year	2014
Acceptance in OA	2023-01-23T13:52:39Z
Title	L'arrubbatina della cometa
Authors	BIANCHI, Simone, CHINNICI, Ileana
Publisher's version (DOI)	10.1400/221971
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/32994
Journal	GIORNALE DI ASTRONOMIA
Volume	40

L'arrubbatina¹ della cometa

di S. Bianchi e I. Chinnici

Osservatorio di Arcetri, 2 ottobre 1877². Al calar della notte l'assistente Wilhelm Tempel apre la cupola del telescopio di Amici³. In mancanza di un direttore, può usarlo a suo piacimento. La Luna non sorgerà che dopo la mezzanotte e le condizioni sono quindi ideali per l'osservazione delle nebulose. Da quando è arrivato ad Arcetri nel 1875, Tempel si è dedicato principalmente a disegnare questi tenui oggetti celesti. Peccato che con il telescopio che sta usando, privo di moto orario e cerchi graduati, si sprechi troppo tempo. Fosse stato completo, Tempel avrebbe sicuramente trovato un ritaglino di tempo per la sua vecchia passione, la ricerca di comete. Ma pazienza, sta pur sempre usando il più grande rifrattore d'Italia!

Come prima cosa, Tempel osserva due nebulose nella costellazione di Pegaso (oggi note come galassie NGC 7463 e 7465) e confronta il loro aspetto con un disegno eseguito nelle notti precedenti. Subito dopo punta l'obiettivo su Marte, di cui fa uno schizzo. Al pianeta, che si trova in opposizione, ha appena iniziato a dedicarsi il grande mentore di Tempel, *Herr Prof.* Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio di Brera. All'astronomo tedesco preme verificare le qualità ottiche del telescopio di Amici, osservando i due satelliti scoperti ad agosto da Asaph Hall; non riesce però a vederli. Dopo questa "distrazione" planetaria, Tempel punta il telescopio verso una regione di cielo vicina al pianeta, per osservare tre nebulose da lui scoperte nell'ottobre 1875. Ma dovrà abbandonare il suo intento.

La sua attenzione, infatti, viene catturata da una nebulosa di forma allungata nella costellazione della Balena; immediatamente la riconosce come una nuova cometa. L'astro, con una chioma di 2' ed una coda a ventaglio di 5', si dirige rapidamente verso sud. Quando la cometa sta per raggiungere il parallelo di una stella dalla posizione nota, Tempel coglie al volo l'occasione per misurarne la posizione: la declinazione sarà la stessa della stella, mentre l'ascensione retta verrà determinata confrontando i tempi di passaggio sul crocifilo di un oculare. Non è un'impresa semplice, visto che l'Osservatorio non possiede un cronometro funzionante. Tempel manda quindi il custode davanti al pendolo di riferimento della sala dei meridiani, al piano sottostante. Non appena la cometa attraversa il filo, Tempel nella cupola urla "tack!" ed il custode annota l'ora. Poi ecco passare la stella di riferimento, un altro "tack!". Calcolata la posizione approssimativa della cometa, il custode viene mandato in città a spedire un telegramma a *Herr Prof.* a Brera.

¹ *arrubbatina*: furtarello (www.vigata.org/dizionario/camilleri_linguaggio.html).

² La fonte delle vicende qui narrate, qualora non indicato altrimenti, è un taccuino di Tempel conservato nell'Archivio Storico dell'Osservatorio di Arcetri. Di questo taccuino esiste una parziale copia in bella, da cui è tratta l'immagine qui mostrata.

³ Dotato di un obbiettivo acromatico da 28 cm di apertura, realizzato poco dopo il 1840 dall'ottico Giovan Battista Amici, e corredato nel 1866 di una montatura equatoriale, costruita in quella che poi diventerà l'*Officina Galileo*, il rifrattore di Amici fu installato ad Arcetri già nell'inverno 1868-9, prima in una postazione temporanea, poi sull'edificio del nuovo Osservatorio, inaugurato nel 1872. Cfr. Bianchi, S., Galli, D., Gasperini, A., "Le due inaugurazioni dell'Osservatorio di Arcetri", *Giornale di Astronomia*, 39, n.3, 2013, pp. 19-30. Meschiari, A., Bianchi, S., "L'eredità di G. B. Amici ad Arcetri nel 150° anniversario della morte", *Il Colle di Galileo*, 2, 1, 2013, pp.9-25.

Il telegramma viene spedito alle 22:15, e sono già due ore che Tempel osserva la sua nuova scoperta. Non pago, al ritorno del custode l'astronomo prende una seconda misura della posizione con un micrometro ad anello. Sono ormai passate le due della notte, ma Tempel non è il solo a vegliare sulla nuova cometa. All'incirca alla stessa ora Schiaparelli a Milano riceve il telegramma e si precipita a misurarne la posizione. Al mattino è tempo di comunicare la scoperta. Tempel spedisce un secondo telegramma a Brera, con preghiera di inoltrarlo all'Accademia delle Scienze di Vienna (qui riprodotto). Allo stesso tempo Schiaparelli risponde brevemente: "cometa osservata"! Quindi Tempel spedisce una lettera al quotidiano "La Nazione" per annunciare la sua scoperta, che verrà pubblicata il 4 ottobre. Nei giorni seguenti raccoglie gli allori del suo successo, ricevendo numerose comunicazioni, fra cui la circolare dell'Accademia delle Scienze che conferma la sua priorità. Per questa cometa, poi chiamata 1877 V (o C/1877 T1, secondo la denominazione corrente) riceverà il suo sesto premio dalla suddetta Accademia⁴.

La gioia della scoperta verrà però turbata, la sera del 13 ottobre, dalla ricezione di un telegramma alquanto sibillino: *Firenze-Palermo 240. 22. 13. 18/30 = Sig. Tempel, Astronomo Reale Osservatorio di Arcetri, Firenze = Dispiaciutissimo Lettera apogrifa priorità Cometa inserita Giornale Sicilia già ritrattatosi con stima = Principe Lampedusa*. Chi ha scritto questa lettera apocrifa? E chi è il principe Lampedusa, chiede Tempel a *Herr. Prof.* ⁵?

Giulio Tomasi, Principe di Lampedusa, nobiluomo siciliano appassionato di astronomia, aveva realizzato un piccolo ma ben attrezzato osservatorio privato nella sua Villa ai Colli, poco distante da Palermo. Di questo osservatorio tessevano le lodi gli stessi astronomi dell'Osservatorio di Palermo, ammirando l'ottima qualità degli strumenti acquistati dal Principe, tra cui spiccava un eccellente rifrattore Merz da 115 mm di apertura, col quale il Principe si dilettava ad osservare il cielo⁶. Pianeti e comete erano i suoi oggetti preferiti, di cui annotava le posizioni e le caratteristiche. Il Principe amava dare notizia dell'attività del suo osservatorio, scrivendo delle lettere a *Il Giornale di Sicilia*, pubblicato a Palermo, per comunicare i risultati delle sue osservazioni⁷.

Cosa era dunque successo? Dopo la pubblicazione della scoperta su *La Nazione*, la notizia era stata ripresa da altri quotidiani italiani, fra cui *Il Giornale di Sicilia*. E proprio sullo stesso giornale, il 10 ottobre, appariva una lettera a nome del principe di Lampedusa con le seguenti affermazioni: *la suddetta cometa è stata da me scoperta nel mio piccolo osservatorio ai Colli sin dalla sera del 25 settembre u. s. e ... sin dal 26 ne ho dato notizia al mio egregio amico ed illustre scienziato Padre Denza di Moncalieri che potrebbe farne pubblica testimonianza*. Oltre a chiamare a testimone l'astronomo e meteorologo barnabita Francesco Denza, la lettera

⁴ Cfr. Weiss, E., "Preisertheilungen", *Astronomische Nachrichten*, 92, 1878, pp. 365-366.

⁵ Lettera di Tempel a Schiaparelli, 16/10/1877 (Archivio Storico dell'Osservatorio di Brera, Corrispondenza Scientifica, cartella 149, fascicolo 2, n. 90).

⁶ Cfr. Chinnici I., "Gli strumenti del Gattopardo", *Giornale di Astronomia*, 23, n.1, 1997, pp. 24-29.

⁷ Il Principe sarà ricordato, tuttavia, non tanto per i suoi meriti scientifici, quanto piuttosto per essere stato il bisnonno dello scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa, cui questi si ispirò nel delineare la figura del protagonista del celebre romanzo *Il Gattopardo* (1958), portato sugli schermi cinematografici da Luchino Visconti nel 1963.

aggiungeva qualche dettaglio: “la coda a ventaglio della stella si stende non per cinque minuti di lunghezza come egli [Tempel] asserisce, ma per ben nove minuti”. Il giorno dopo, però, il principe di Lampedusa smentiva di aver scritto quella lettera⁸, aggiungendo poi che nemmeno avrebbe potuto osservare la cometa il 25 settembre, dato che “si trovava in Napoli colla famiglia e che l'Osservatorio dei Colli era chiuso”⁹. Qualcuno, evidentemente, aveva voluto fare un brutto scherzo al principe, o forse all'astronomo di Firenze¹⁰.

Quando riceve il telegramma, Tempel è ancora ignaro dei contenuti della presunta lettera del Principe pubblicata il 10 ottobre. Solo dopo qualche giorno il senatore Michele Amari¹¹, tramite un amico comune, gli fa arrivare da Roma una copia del giornale. Ma Amari è un po' sbadato: “per quanto io abbia voltati e revoltati i giornali (dell'11, 12 e 13) non ho trovato la disdetta”, fa sapere a Tempel. E l'astronomo incomincia a rimuginare su possibili complotti: perché Lampedusa non ha ancora smentito? È apocrifa la lettera oppure il telegramma? La lealtà del principe di Lampedusa è vera o solo apparente? Il primo novembre Denza visita l'Osservatorio di Arcetri ed assicura Tempel di non sapere niente di tutta questa storia. A questo punto l'astronomo di Arcetri ha già preparato una lettera da inviare a *La Nazione* per difendere la sua scoperta, ma un senatore di Firenze (quasi sicuramente, lo stesso Amari) gli suggerisce di aspettare ancora¹².

Più tardi, Tempel viene a sapere della smentita. Forse è lo stesso principe di Lampedusa a comunicargliela¹³. Tempel non è comunque tipo da dimenticare una polemica! Nel maggio dell'anno successivo, l'astronomo scrive una lettera all'editore di *Astronomische Nachrichten* dove descrive la storia della scoperta della cometa e non tralascia di narrare in breve anche la vicenda della lettera apocrifa. Citando gli articoli apparsi su *Il Giornale di Sicilia* e su un altro quotidiano di Palermo, *Il Paese*, Tempel racconta che avevano provato a sottrargli la priorità della scoperta, tirando in ballo un amante dell'astronomia che ha un osservatorio a Palermo, ma che questi aveva “respinto con disprezzo” il tentativo¹⁴. Ancora nel 1885, a chi gli chiede chiarimenti su una presunta sua scoperta, Tempel risponde: *la chiacchiera di una nuova scoperta fatta da me non ha fondamento alcuno. Non ho più cercato comete e non ho voglia di scoprirne da quando mi hanno voluto rubare l'ultima del 1877. Il principe di Lampedusa, morto qui un mese fa, poteva testimoniare questo fatto*¹⁵.

⁸ Cfr. *Il Giornale di Sicilia*, 12 ottobre, p. 2.

⁹ Cfr. *Il Giornale di Sicilia*, 16 ottobre, p. 2.

¹⁰ La prima smentita del Principe era apparsa su *Il Paese* dell'11 ottobre, ripresa il giorno dopo da *Il Giornale di Sicilia*.

¹¹ Palermitano e celebre arabista, già ministro della pubblica istruzione, Amari viveva a Firenze ma aveva mantenuto intensi contatti con la sua città d'origine.

¹² Lettera di Tempel a Schiaparelli, 2/11/1877 (Archivio Storico dell'Osservatorio di Brera, Corrispondenza Scientifica, cartella 149, fascicolo 2, n. 90).

¹³ L'inventario del Nachlass Tempel, conservato alla Staatsbibliothek – Preussischer Kulturbesitz di Berlino, elenca infatti, oltre al telegramma, una lettera di Lampedusa a Tempel del 1877. Purtroppo i documenti non sono più rintracciabili.

¹⁴ Cfr. Tempel, W., “Schreiben an den Herausgeber”, *Astronomische Nachrichten*, 93, 1878, pp. 49-62.

¹⁵ Minuta di lettera di Tempel a Tito Fiaschi, 24/10/85 (Archivio di Stato di Firenze, fondo Niccolò Nobili, fascicolo 20/d, carta 131). Il materiale documentario di Tempel è diviso principalmente in tre parti: le carte scientifiche, che rimasero all'Osservatorio di Arcetri dopo la morte; una gran parte del carteggio epistolare, che fu venduto dalla

Chissà se i due ebbero modo di incontrarsi a Firenze, prima della morte del Principe. Certamente, la storia aveva portato dispiacere ad entrambi. Per il nobiluomo palermitano, piuttosto riservato ma molto stimato dai suoi concittadini, sarà stato sgradevole essere sospettato di una *arrubbatina*, che ledeva la sua onorabilità e il suo prestigio. Per l'astronomo tedesco, preciso e puntiglioso, l'evento era stato così traumatico da fargli passare la voglia di scoprire nuove comete – e in effetti, la cometa C/1877 T1 è stata l'ultima scoperta da Tempel.

I documenti:

Diario di osservazioni astronomiche (gennaio 1875 – ottobre 1877). In: Archivio Storico dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri. Fondo Wilhelm Tempel.

Wilhelm Tempel a Giovanni Schiaparelli, telegramma da Firenze del 3 ottobre 1877. In: Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Brera, Corrispondenza Scientifica, cartella 149, fascicolo 2, n. 84.

vedova Marianna Gambin al console tedesco a Firenze ed ora è conservato nella Staatsbibliothek di Berlino; un piccolo nucleo di corrispondenza, conservato nel fondo Niccolò Nobili dell'Archivio di Stato di Firenze, forse acquisito durante un tentativo di vendita dei carteggi all'Istituto (del cui consiglio direttivo l'avvocato e giornalista Nobili era membro).